



I Rapporto
Fondazione OneSight
EssilorLuxottica Italia-Censis

**Italiani in condizioni
di fragilità oculistica:
fotografia di un disagio
sociale sommerso**

Sintesi dei principali risultati

Roma, 9 ottobre 2024

Indice

1. Finalmente visibile e quantificato	3
2. Autonomia individuale, relazioni, lavoro, tempo libero: il negativo impatto della fragilità oculistica sulla qualità della vita	5
3. I numeri	8
3.1 <i>Una condizione largamente diffusa</i>	8
3.1.1. La rilevante dimensione quantitativa	8
3.1.2. Più donne, più giovani e adulti, più residenti nel Sud-Isole	8
3.1.3. Non solo redditi bassi	8
3.2. <i>Quel che differenzia l'area della povertà oculistica</i>	9
3.3. <i>Difetti alla vista e patologie oculistiche</i>	9
3.3.1. I numeri	9
3.3.2. Difficoltà, anche con occhiali o lenti a contatto	10
3.4. <i>Persone con fragilità oculistica più esposte</i>	10
3.5. <i>Elevate barriere d'accesso alla sanità oculistica</i>	10
3.6. <i>La tutela diseguale della salute della vista</i>	11
3.7. <i>Il peso economico delle spese per la salute della vista</i>	11
3.8. <i>La qualità della vita penalizzata</i>	12
3.8.1. Perdita di autonomia ridotta	12
3.8.2. La mobilità limitata	12
3.8.3. Rischio confinamento	13
3.8.4. Vincoli al tempo libero per sé stessi	13
3.8.5. La relazionalità mutilata	13
3.8.6. Letture complicate su device digitali e schermi	13
3.8.7. Duri colpi psicologici	14
3.9. <i>Il lavoro penalizzato</i>	14
3.10. <i>Sanità non per tutti uguale</i>	15
3.10.1. Alte barriere d'accesso al Servizio sanitario e intenso ricorso al privato	15
3.10.2. Il ruolo delle disparità economiche	15
3.11. <i>Diversità nella tutela della salute visiva dei minori</i>	16
Tabelle e figure	17

1. FINALMENTE VISIBILE E QUANTIFICATO

Quante sono in Italia le persone con problemi alla vista e difficoltà economiche di accesso a visite oculistiche, acquisto di occhiali o lenti a contatto e/o eventuali farmaci oftalmici?

Ecco il principale quesito a cui risponde il presente Rapporto, raccontando anche le principali caratteristiche sociodemografiche, economiche e territoriali delle persone che, in modo inedito, sono state definite in condizioni di *fragilità oculistica*.

Il Rapporto introduce e quantifica un disagio sociale specifico, originale, più diffuso di quanto si potesse pensare, con un impatto molto negativo sulla qualità quotidiana della vita delle persone coinvolte.

I *deficit* visivi minano le performance basilari del quotidiano con rilevanti impatti sui percorsi individuali di vita e, massificandosi, sulla società.

Inoltre, le difficoltà ormai conclamate del Servizio sanitario razionano gli accessi a visite, cure e strumenti correttivi che potrebbero contenere o azzerare l'impatto negativo dei difetti della vista, obbligando le persone ad acquistarle nella sanità a pagamento con risorse proprie, generando una differenziazione in ambito oculistico in relazione all'accesso alle attività di prevenzione, agli accertamenti, agli strumenti correttivi e a eventuali cure.

In definitiva, la condizione di fragilità oculistica è determinata dalla coesistenza e dal reciproco influenzarsi di difficoltà economiche e difficoltà relative alla salute della vista, con un peggioramento dello stato di quest'ultima proprio a causa delle difficoltà a sostenere le spese per prestazioni oculistiche, occhiali o lenti a contatto.

Nell'area della fragilità oculistica si enuclea quella della povertà oculistica composta da persone che, oltre ai connotati tipici della fragilità oculistica, hanno entrate mensili insufficienti a coprire le uscite mensili, incluse le spese per la salute della propria vista.

I risultati della presente ricerca certificano che, nella molteplicità delle forme del disagio sociale contemporaneo, occorre ormai includere anche la fragilità oculistica che può coinvolgere gruppi sociali che solo in parte coincidono con quelli del disagio socioeconomico tradizionale.



La ricerca, quindi, accende un cono di luce su una condizione sanitaria e sociale difficile, misconosciuta, la cui diffusione richiede monitoraggio continuato e interventi ad hoc.

Sul piano operativo, definite le condizioni di fragilità e di povertà oculistica, si è proceduto alla costruzione di un questionario strutturato e alla sua somministrazione a un campione nazionale rappresentativo di 1.000 italiani maggiorenni.

È stato così possibile individuare i cittadini in condizioni di fragilità oculistica e, tra questi, quelli in condizione di povertà oculistica. Poi, con un'opportuna attività di sovra campionamento sono state contattate altre persone fino a raggiungere un totale di 500 italiani in condizioni di fragilità oculistica, che includono anche una quota in stato di povertà oculistica.

Si è così potuto delineare l'impatto che le condizioni di fragilità e di povertà oculistica hanno sulla qualità della vita delle persone coinvolte, lo stato dei loro rapporti con il Servizio sanitario e, in generale, con l'accesso e la spesa per servizi e prestazioni relativi alla tutela della salute della vista.

La risultante è un affresco unico della condizione degli italiani dal punto di vista della prevenzione e cura della propria vista in connessione con la propria condizione economica, valutata in particolare in relazione alla capacità reale di accedere a prestazioni oculistiche, occhiali o lenti a contatto di cui hanno bisogno.



2. AUTONOMIA INDIVIDUALE, RELAZIONI, LAVORO, TEMPO LIBERO: IL NEGATIVO IMPATTO DELLA FRAGILITÀ OCULISTICA SULLA QUALITÀ DELLA VITA

Sono 10,7 milioni gli italiani in condizioni di fragilità oculistica (il 21,3% del totale degli italiani) e tra essi 2,7 milioni (5,4% del totale degli italiani) in condizioni di povertà oculistica.

Ecco la rilevante consistenza quantitativa di un disagio sociale, con fondamento sanitario, sinora sommerso e poco conosciuto.

Quote più alte di persone in condizioni di fragilità oculistica si registrano tra le donne, i giovani e gli adulti, e i residenti nel Sud-Isole.

C'è nell'area della fragilità oculistica una quota più alta di persone con bassi redditi ma, al contempo, si registra una presenza significativa, pari ad oltre un quinto del totale, anche di persone con redditi superiori a 35.000 euro lordi, che tecnicamente sono distanti dalla condizione formale di povertà.

Ecco dimostrato che si tratta di un disagio sociale originale, che coincide solo in parte con la povertà più tradizionale, poiché può coinvolgere, per l'entità delle spese legate all'acquisto di prestazioni oculistiche o strumenti correttivi, anche persone con redditi medio-alti.

Le persone in condizioni di fragilità oculistica, oltre a soffrire in misura maggiore di difetti o patologie della vista, sono caratterizzate soprattutto dal fatto che, rispetto al resto dei cittadini, hanno sperimentato maggiori difficoltà, rinvii o rinunce nell'accesso a visite oculistiche (anche di prevenzione), nonché nel primo acquisto e soprattutto nel rinnovo di occhiali o lenti a contatto.

Inoltre, la condizione di fragilità oculistica ha esposto di più le persone ad un peggioramento della vista proprio a causa della minore possibilità di accedere a prestazioni sanitarie appropriate per tempo o a strumenti correttivi, come occhiali o lenti a contatto, modulati sull'evoluzione dei difetti alla vista.

La fragilità oculistica poi, significa una qualità della vita negativamente condizionata in ambiti decisivi del quotidiano, con un rischio elevato di ridotta autonomia nell'esercizio di funzioni ordinarie, limitazioni nella fruizione del tempo libero per sé stessi e, soprattutto, nelle opportunità di partecipazione ad attività sociali, di loisir.



Lo stato di fragilità oculistica, quindi, espone di più le persone al rischio di solitudine, fino all'estremo del confinamento in casa oppure della dipendenza da altri per uscire dalla propria abitazione e partecipare alla vita sociale.

Alto è anche l'impatto sul lavoro delle persone, tanto che una quota molto significativa è convinta che proprio i problemi alla vista condizionino le loro performance, con danni ai redditi e alle prospettive di carriera.

La ricerca poi evidenzia che lo stato di fragilità oculistica significa anche dover fronteggiare condizioni psicologiche avverse, stati d'animo come la frustrazione o l'irritazione per le cose che si vorrebbero fare ma semplicemente non ci si riesce o almeno non ci si riesce come si vorrebbe, fino alla scelta inibente di astenersi da talune attività per il timore di finire in condizioni di imbarazzo, laddove si è esposti allo sguardo e al giudizio altrui.

La fragilità oculistica, quindi, genera sia elevati vincoli materiali che condizionano in modo minuto la vita delle persone sia stati d'animo, condizioni psicologiche fortemente penalizzanti per chi le subisce.

C'è tra gli italiani, e tra le persone in condizioni di fragilità oculistica in misura ancor più alta, la consapevolezza che all'origine dell'inadeguata attenzione e impegno per la salute della vista ci siano le difficoltà del Servizio sanitario a garantire l'accesso a tutti, ovunque, gratuitamente o con solo pagamento di ticket alle prestazioni oculistiche essenziali, sia per la prevenzione che per le varie forme di correzione degli eventuali difetti della vista.

È forte la convinzione che si è da tempo entrati nello stadio dell'oculistica per censo, in cui la tutela della buona salute della vista è fortemente condizionata dalla capacità economica delle persone di acquistare nella sanità privata le prestazioni oculistiche di cui hanno bisogno e anche alla capacità di garantirsi nel tempo gli strumenti correttivi più appropriati.

Gli italiani sono convinti che occorra un cambio di passo per quanto riguarda la sanità oculistica, garantendo a chi oggi non ha disponibilità economica sufficiente le prestazioni essenziali per la tutela della vista e, nel più lungo periodo, riportando all'interno del Servizio sanitario un'offerta di prestazioni oculistiche di vario tipo in grado di rispondere ai fabbisogni di tutela di tutti i gruppi sociali della popolazione, azzerando l'effetto discriminatorio delle disparità di redditi e patrimoni che, notoriamente, si vanno a ampliando nel nostro paese.

Per gli italiani la tutela della salute della vista dovrebbe essere riconosciuta come un diritto fondamentale da garantire a tutti, sempre e ovunque, in linea con il dettato della mission originaria del Servizio sanitario.



Senza una buona salute della vista, secondo gli italiani, è alto il costo sanitario e sociale che le persone sono costrette ad affrontare, nonché i più generali costi sociali e sanitari in capo alla società.

Minore produttività sul lavoro ed espansione degli autosufficienti con relativi fabbisogni assistenziali: ecco solo due tra le voci di costo segnalate di per sé già sufficienti per fare della fragilità oculistica una nuova priorità per un upgrading del benessere soggettivo e della qualità della vita di tutti gli italiani.



3. I NUMERI

3.1. Una condizione largamente diffusa

3.1.1 La rilevante dimensione quantitativa

In Italia l'area della fragilità oculistica include il 21,3% del totale della popolazione, pari a 10,7 milioni di cittadini maggiorenni.

All'interno di quest'area, c'è quella composta da persone che hanno un reddito mensile insufficiente a coprire le spese che include 2,7 milioni di persone, pari al 5,4% della popolazione.

Ecco i dati che rappresentano un disagio sociale notevolmente diffuso all'interno della società italiana.

3.1.2. Più donne, più giovani e adulti, più residenti nel Sud-Isole

Rientrano nell'area della fragilità oculistica il 18,8% dei maschi e il 23,7% delle donne (**fig. 1**).

Tra i giovani è il 25,5%, tra gli adulti il 26,7% e tra gli anziani l'8,8% (**fig. 2**). Sono inoltre in condizione di fragilità oculistica il 15,9% nel Nord Ovest, il 14,5% nel Nord Est, il 24,4% nel Centro e il 27,9% nel Sud-Isole (**fig. 2**).

3.1.3. Non solo redditi bassi

Tra le persone con redditi fino a 15 mila euro, il 32,8% si trova in condizioni di fragilità oculistica, tra 15 e 30 mila il 24,1%, tra 35 e 50 mila il 17% e oltre 50 mila il 10,1% (**tab. 1**).

L'analisi comparativa delle distribuzioni per reddito delle persone in fragilità oculistica e degli altri cittadini indica che, le persone con redditi fino a 15 mila euro nell'area della fragilità oculistica sono il 25,2%, tra gli altri il 13,9%. Con reddito da 15 mila a 35 mila, tra i fragili oculistici sono il 40,3%, tra gli altri cittadini il 34,3%. Per quanto riguarda i redditi tra 35 mila e 50 mila, tra i fragili oculistici sono il 16%, tra gli altri non fragili il 21,1%. Infine, per chi percepisce oltre 50 mila euro annui, sono il 4,8% tra i fragili oculistici e l'11,5% degli altri cittadini.

Coloro che hanno redditi più bassi, quindi, sono molto più esposti al rischio di fragilità oculistica. Tuttavia, va segnalato che quasi il 21% di coloro che



sono in condizione di fragilità oculistica ha un reddito pari ad almeno 35 mila euro.

3.2. Quel che differenzia l'area della povertà oculistica

La povertà oculistica presenta un connotato di genere, poiché le donne rappresentano il 66,6%, di contro al 57,3% nel complesso dell'area della fragilità oculistica e al 50% degli altri cittadini.

È più alta anche la presenza di anziani, che costituiscono il 15,9% delle persone in povertà oculistica rispetto al 11,9% tra il totale dei fragili oculistici e al 33,2% tra gli altri cittadini.

Inoltre, il 49% dei poveri oculistici ha un reddito basso, rispetto al 27,8% nel totale dell'area della fragilità oculistica e al 13,7% nel resto dei cittadini.

Il 53,7% dei poveri oculistici risiede nel Sud e nelle Isole, rispetto al 43,6% del totale dell'area della fragilità oculistica e 30,6% altri cittadini. Infine, il 21,7% delle persone in povertà oculistica risiede in comuni con più di 500 mila abitanti, rispetto al 17,4% del totale di quelle in condizioni di fragilità oculistica e all'11,9% degli altri cittadini.

3.3. Difetti alla vista e patologie oculistiche

3.3.1. I numeri

Il 70,6% degli italiani ha almeno un difetto della vista o una patologia oculare. Tra questi il 42,8% ha una forma di miopia, il 28% di astigmatismo, il 18,8% di presbiopia, e il 6,9% di ipermetropia. Di queste persone, il 92,9% ha avuto una diagnosi da un medico oculista o la segnalazione del difetto alla vista da un ottico, il 7,1% ha riconosciuto da solo i sintomi.

Riguardo alla frequenza con cui si fa ricorso alle visite oculistiche, il 6,7% degli italiani si sottopone a controlli più volte l'anno, il 33,1% una volta l'anno, il 28,8% ogni due anni, il 28,7% più raramente e il 2,8% mai.

Tra *chi ha difetti alla vista* il 5,7% non utilizza strumenti correttivi, il 69,8% utilizza solo occhiali da vista, il 23% occhiali e lenti a contatto, l'1,5% solo queste ultime.



Tra coloro che hanno un difetto visivo e un reddito basso, il 6,9% non utilizza alcun strumento correttivo, mentre questa percentuale scende al 3,9% nelle persone con redditi annui di almeno 50 mila euro.

3.3.2. Difficoltà, anche con occhiali o lenti a contatto

Pur utilizzando occhiali o lenti a contatto, il 57,6% degli italiani dichiara di avere comunque difficoltà nella vista. In particolare, il 37,4% riferisce difficoltà di lieve entità, il 17,6% di intensità moderata e il 2,6% di grave entità.

Inoltre, il 40% è convinto che senza provvedimenti appropriati urgenti subirà un peggioramento della salute della vista (**tab. 2**).

Di questi, il 18,8% si basa su un *warning* dell'oculista, mentre il 21,2% ha una propria convinzione soggettiva.

3.4. Persone con fragilità oculistica più esposte

Il 64% delle persone in stato di fragilità oculistica soffre di miopia, rispetto al 37% tra gli altri cittadini. Inoltre, il 49,7% dei fragili oculistici sono astigmatici, mentre tra gli altri cittadini la percentuale è del 22,2%.

Il 23,2% dei fragili oculistici soffre di presbiopia, rispetto al 17,6% degli altri cittadini.

Il 77,4% delle persone con fragilità oculistica ha difficoltà nella vista anche se utilizza occhiali o lenti a contatto. Tra queste persone il 47,4% ha difficoltà di lieve entità, il 24,8% moderata e il 5,3% in forma grave.

È invece il 52,5% degli altri cittadini ad aver problemi alla vista anche indossando strumenti correttivi, di cui il 34,8% con difficoltà lievi, il 15,7% difficoltà moderate e l'1,8% difficoltà gravi.

3.5. Elevate barriere d'accesso alla sanità oculistica

Negli ultimi dodici mesi nel sostenere le spese hanno incontrato difficoltà o hanno dovuto rinunciare, per la sostituzione degli occhiali l'83,5% dei fragili oculistici e il 23,2% degli altri cittadini; per le visite oculistiche, il 78,2% delle persone nell'area della fragilità oculistica e il 18,1% del resto dei cittadini (**tab. 3**).



Poi per farmaci o dispositivi medici, il 53,4% dei fragili oculistici e il 10,9% degli altri; per il primo acquisto di occhiali, il 46% dei fragili oculistici e l'8,1% degli altri; per l'acquisto di lenti a contatto, il 37,3% dei fragili oculistici e il 7,3% degli altri; per l'operazione alla cataratta, il 14,4% dei fragili oculistici e il 2,2% degli altri.

3.6. La tutela diseguale della salute della vista

L'80,6% delle persone in stato di fragilità oculistica ritiene di avere risorse economiche non sufficienti per garantirsi il livello di prevenzione oculistica desiderata, rispetto al 7% tra gli altri italiani (**fig. 4**).

Il 55,6% delle persone in fragilità oculistica è certo che la propria vista non si sarebbe deteriorata tanto gravemente se avesse potuto contare su sufficienti risorse economiche per pagarsi visite di prevenzione, cure o strumenti correttivi. Tra gli altri cittadini è solo il 4,6%.

3.7. Il peso economico delle spese per la salute della vista

Il 23,9% delle persone in fragilità oculistica ha avuto un calo significativo del tenore di vita anche a seguito delle spese per problemi della vista, è l'1,9% nel resto della popolazione (**fig. 5**).

Il 47,6% dei primi ha dovuto tagliare altre spese per finanziare quella per la salute della vista, è il 6,5% tra i non fragili.

Il 56,6% nell'area della fragilità (il 33,5% degli altri) ha dovuto affrontare spese oculistiche pari ad almeno 300 euro; il 39,2% (il 13% tra gli altri) ha dovuto far ricorso ai risparmi; il 10% (l'1,4% degli altri) ha chiesto aiuto economico.

Il 18,6% (l'1,2% degli altri) non potendo pagare la spesa di almeno 300 euro ha rinviato o rinunciato all'acquisto delle prestazioni oculistiche o degli strumenti correttivi.

3.8. La qualità della vita penalizzata

3.8.1 Perdita di autonomia ridotta

Problemi alla vista e relativi effetti hanno un impatto molto o abbastanza negativo sulla vita quotidiana e il benessere del 57,5% degli italiani: è così per l'88,2% delle persone in fragilità oculistica e per il 49,2% degli altri cittadini (**tab. 4**).

Il rischio di perdere l'autosufficienza nella vita quotidiana è elevato per le persone in fragilità oculistica. Non a caso, il 40,9% dei fragili oculistici ricorre all'aiuto di altre persone per svolgere attività ordinarie, rispetto al 12,9% degli altri cittadini (**fig. 6**).

Inoltre, hanno difficoltà nello svolgere faccende domestiche, il 29% dei fragili oculistici e il 9,1% dei non fragili; nel trovare oggetti sugli scaffali il 40,3% dei fragili oculistici, e l'11,2% degli altri; nel vestirsi o lavarsi il 20,7% delle persone in fragilità oculistica e il 4,5% dei non fragili.

Complessivamente, il 59,6% delle persone in fragilità oculistica e il 22,1% degli altri italiani hanno limitazioni in almeno uno dei quattro ambiti di autonomia domestica e individuale considerati.

3.8.2. La mobilità limitata

Hanno problemi di mobilità il 25,5% dei fragili oculistici e il 5,9% dei non fragili.

Criticità aggravate dalle difficoltà nel leggere segnaletiche stradali o nomi di negozi per il 55,2% dei fragili oculistici e il 18,1% degli altri.

Inoltre, non riesce a notare oggetti circostanti mentre cammina, il 45,7% dei fragili oculistici rispetto all'11,3% di chi non rientra in quest'area.

È il 37,6% dei fragili oculistici, e il 10,8% degli altri cittadini, a scendere con difficoltà dai marciapiedi, o dai gradini ecc. in condizioni di poca luce.

Infine, la quota di fragili oculistici che guida l'auto è pari a circa l'82% rispetto all'86,9% del resto della popolazione.

La guida presenta difficoltà di giorno per il 28,6 % dei fragili oculistici e il 7,6% degli altri. Le difficoltà aumentano notevolmente di notte, con il 74,4% dei fragili oculistici che trova difficile guidare, rispetto al 43,1% degli altri cittadini.



3.8.3. Rischio confinamento

Il 32,1% delle persone con fragilità oculistica (il 9,1% del resto della popolazione) è costretto a restare in casa la maggior parte del tempo (**tab. 5**).

È ben il 28,8% di coloro che rientra nella fragilità oculistica a non uscire mai di casa da solo, rispetto al 7,5% degli altri cittadini.

Il 52,9% dei fragili oculistici avverte una sensazione di perdita di controllo del contesto e delle proprie azioni, rispetto al 17% degli altri italiani.

Pertanto, sono esposte alle varie esperienze di confinamento indicate ben il 58,9% dei fragili oculistici e il 21,8% del resto dei cittadini.

3.8.4. Vincoli al tempo libero per sé stessi

Notevoli sono i vincoli alle attività di gestione del tempo libero dedicate a sé stessi, poiché ha difficoltà nello svolgere hobby o lavori che richiedono una buona visione da vicino il 62,8% dei fragili oculistici e il 28,7% degli altri italiani (**fig. 7**).

Ha difficoltà nel leggere i normali caratteri di stampa su giornali e riviste, ben il 61,6% dei fragili oculistici e il 31,6% degli altri; guarda con difficoltà film o programmi televisivi, il 53% dei fragili oculistici e il 13,8% degli altri non fragili.

3.8.5. La relazionalità mutilata

Ha limitazioni nel partecipare a spettacoli teatrali o eventi sportivi dal vivo, il 46,9% dei fragili oculistici e il 12,6% degli altri cittadini. Nel coinvolgersi in attività sociali, del tempo libero e del divertimento il 28,5% dei fragili oculistici e il 7,4% dei non fragili, nel gestire relazioni con amici e familiari, il 20% dei fragili oculistici e il 4,3% dei non fragili.

In estrema sintesi: tra le persone con fragilità oculistica l'83,9% (il 47,2% tra gli altri che non rientrano in quest'area) fronteggia limitazioni in almeno uno degli ambiti di gestione del tempo libero o di partecipazione ad attività sociali.

3.8.6. Letture complicate su device digitali e schermi

Hanno difficoltà o fastidi nella lettura sugli smartphone il 75,3% dei fragili oculistici e il 36,4% degli altri cittadini, con altri tipi di schermi, come computer e smart TV il 79,1% dei fragili oculistici e il 38,9% dei non fragili.



Inoltre, è il 74% dei fragili oculistici che si trova costretto a ingrandire gli schermi per leggere, rispetto al 40,3% degli altri cittadini.

Infine, l'88,5% delle persone in fragilità oculistica incontra difficoltà nell'utilizzo di *device* digitali e degli schermi, è il 55,5% tra gli altri cittadini.

3.8.7. Duri colpi psicologici

A provare frustrazione per le cose che non riesce a fare è il 58,8% dei fragili oculistici, mentre tra chi non rientra in quest'area è il 21,7%.

Inoltre, è ben il 62,6% dei fragili oculistici a sentirsi spesso irritabile rispetto al 25,3% degli altri cittadini (**tab. 6**).

Poi, a sentirsi preoccupato a fare cose che possano metterlo in imbarazzo è il 43,5% dei fragili oculistici e il 13,7% degli altri cittadini.

Inoltre, le limitazioni visive impediscono al 52,6% delle persone in fragilità oculistica di svolgere attività gratificanti e piacevoli, mentre solo il 16,6% degli altri cittadini vive questa stessa difficoltà.

Si sente solo anche se circondato da altre persone il 42,5% dei fragili oculistici e il 14,1% degli altri italiani.

Su cinque criticità tipicamente psicologiche associate alla condizione di *deficit* nella vista, il 75,4% delle persone con fragilità oculistica (il 36,6% degli altri che non rientrano in quest'area) ha avuto impatti negativi in almeno uno di tali ambiti.

Infine, tra i fragili oculistici il 29,9% sperimenta tutti e cinque gli stati d'animo negativi, è invece solo il 6,4% tra gli altri cittadini.

3.9. Il lavoro penalizzato

Il 47,7% dei fragili oculistici occupati dice di avere *performance* lavorative con produttività più bassa, è il 18,2% tra gli altri occupati. Tra i fragili oculistici il 22,7% ha dovuto smettere di lavorare, rispetto al 6,3% tra gli altri cittadini (**tab. 7**).

Tra i fragili oculistici occupati il 27,7% ha dovuto cambiare lavoro o almeno mansione a causa delle difficoltà alla vista, è capitato all'8,6% degli altri occupati. Inoltre, il 57% dei fragili oculistici occupati svolge attività lavorative con rischi per la vista: è il 37,2% tra gli altri occupati.



3.10. Sanità non per tutti uguale

3.10.1 Alte barriere d'accesso al Servizio sanitario e intenso ricorso al privato

Il 41,8% delle persone con fragilità oculistica ha provato a prenotare una visita oculistica nel *Servizio sanitario*, pagando solo il ticket o gratuitamente grazie all'esenzione. Solo il 19,3% degli altri cittadini ha fatto lo stesso (**tab. 8**).

Ogni 100 tentativi di prenotazione di una prestazione oculistica nel Servizio sanitario, il 35,9% delle persone che rientrano nell'area della fragilità oculistica riesce a ottenere l'appuntamento in strutture pubbliche o private accreditate dopo aver atteso il tempo previsto dalla lista di attesa. Questa percentuale è più alta tra gli altri cittadini arrivando al 57,9%.

Nel 34,4% dei casi (il 16,3% per gli altri cittadini) le persone nell'area della fragilità oculistica si sono rivolte a strutture private a pagamento intero, nell'8,8% dei casi i fragili oculistici hanno usufruito di servizi in intramoenia, rispetto all'11,3% degli altri cittadini.

Infine, il 17,3% dei fragili oculistici ha rinunciato o ha rinviato la prestazione rispetto al 7,7% per gli altri italiani.

In corso d'anno, è capitato di rivolgersi direttamente alla sanità a pagamento, privata o intramoenia, per prestazioni sanitarie relative alla salute della sua vista ben il 62,8% dei fragili oculistici rispetto al 42% tra gli altri cittadini (**tab. 9**).

3.10.2. Il ruolo delle disparità economiche

L'87,4% delle persone con fragilità oculistica e l'83,9% degli altri sono convinti convinte che in Italia *chi ha i soldi può curare la propria vista prima e meglio degli altri* (**tab. 10**).

Del resto, l'84,6% degli italiani ritiene che in ambito oculistico l'eguale tutela della salute ha lasciato il posto ad una diseguaglianza di fatto.

È peraltro ormai convinzione maggioritaria, condivisa dall'86,4% dei fragili oculistici e dal 76,1% degli altri cittadini, che la gran parte delle prestazioni e dei servizi sanitari per la tutela della vista gli italiani debbano pagarseli da soli.



Inoltre, l'86,5% dei fragili oculistici, e il 37,4% di chi non rientra in quest'area, dice che, se avesse più soldi curerebbe *di più e meglio* la propria vista.

Per oltre il 90% degli italiani, quote analoghe tra fragili oculistici e altri cittadini, la buona salute della vista andrebbe considerata un diritto fondamentale delle persone.

E per il 92,4% degli italiani (90,1% dei fragili oculistici, e il 93,1% dei non fragili) la prevenzione e la tutela della vista sono essenziali per il benessere individuale e collettivo.

Resta l'opinione prevalente che attualmente all'oculistica e in generale al benessere della vista oggi si dedica troppa poca attenzione. Il 66,6% degli italiani (il 78,6% dei fragili oculistici e il 63,4% degli altri) pensa che nel Servizio sanitario è troppo ridotta l'attenzione all'oftalmologia, mentre il 71,4% (84,2% tra i fragili oculistici e 68% tra gli altri cittadini) resta convinto che gli investimenti nella prevenzione oculistica sono inadeguati.

3.11. Diversità nella tutela della salute visiva dei minori

L'85,1% delle famiglie con figli ha effettuato controlli alla vista dei propri figli, in quota più alta in occasione dell'ingresso alla scuola elementare.

Infatti, considerando i figli di età più alta emerge che il 3,3% ha ricevuto controlli alla nascita, il 36,5% prima dei tre anni, il 49,1% all'ingresso nella scuola elementare e l'11,1% in seguito (**fig. 9**).

Per l'81,9% dei genitori le visite sono state motivate da scopi preventivi, mentre è il 18,1% ad averle fatte a seguito della presenza di disturbi visivi.

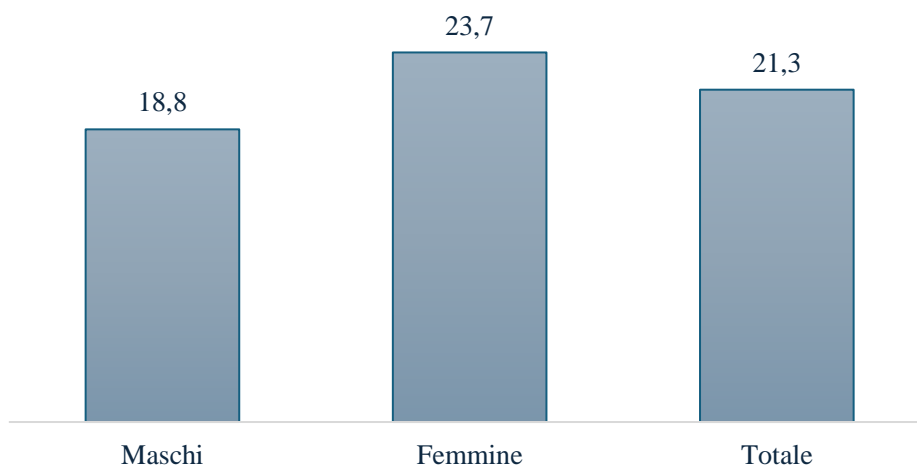
Il 49,4% delle visite di prevenzione sono il portato di scelte autonome dei genitori, laddove il 50,6% è invece stato realizzato su indicazione del pediatra. Il 63,2% delle famiglie ha scelto strutture private per le cure oftalmologiche dei propri figli, rispetto al 36,1% che si è affidato al pubblico. Il 74% dei genitori intervistati ha figli con almeno un difetto visivo: il 51,6% con problemi di miopia, il 27,8% di astigmatismo e l'8,7% soffre di ipermetropia.



TABELLE E FIGURE

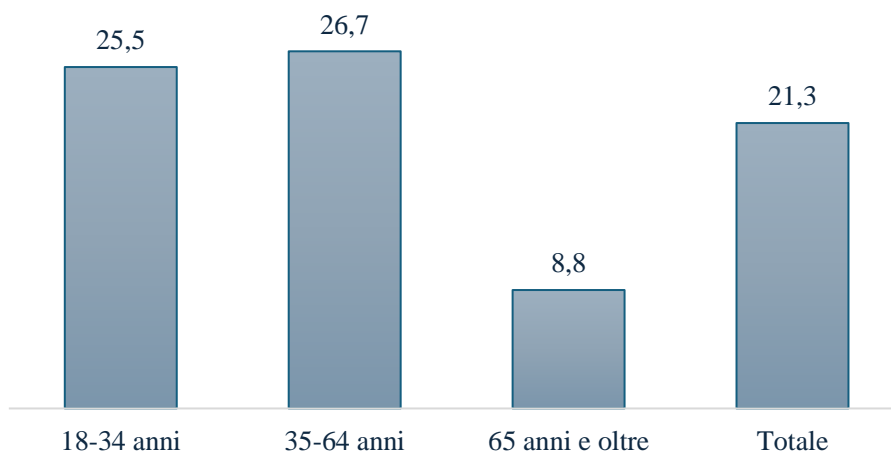


Fig. 1 – Italiani in condizione di fragilità oculistica, per genere (val. %)



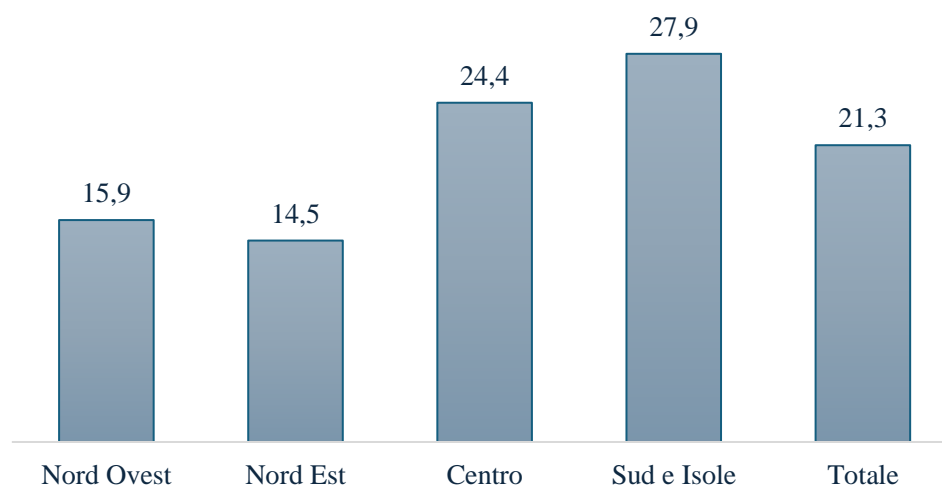
Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 2 – Italiani in condizione di fragilità oculistica, per età (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 3 – Italiani in condizione di fragilità oculistica, per area geografica
(val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 1 – Italiani in condizione di fragilità oculistica, per reddito (val. %)

	%
fino a 15 mila euro annui	32,8
tra 15 mila e 34 mila	24,1
tra 35 mila e 50 mila	17,0
oltre 50 mila euro	10,1
Totale	21,3

Fonte: indagine Censis, 2024



Tab. 2 – Italiani convinti che se non adotteranno provvedimenti appropriati la propria vista peggiorerà: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Ha motivo di credere che rispetto alla sua situazione attuale se non adotterà provvedimenti subirà un aggravamento dei problemi alla vista?</i>	Fragilità oculistica		
	Si	No	Totale
Si	62,6	33,9	40,0
di cui:			
- <i>Si, me lo ha confermato oculista, medico ecc.</i>	34,1	14,6	18,8
- <i>Si, ne sono convinto io, anche se non ho conferme da medico, oculista</i>	28,5	19,3	21,2
No, non credo, non saprei	37,4	66,1	60,0
Totale	100,0	100,0	100,0

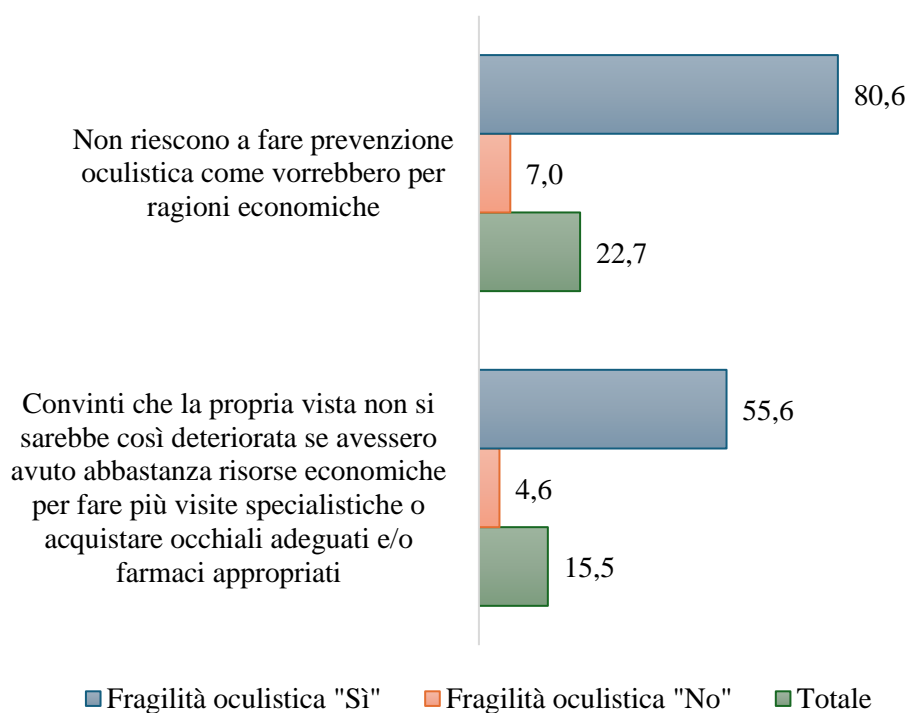
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 3 – Italiani che negli ultimi dodici mesi hanno incontrato difficoltà o hanno dovuto rinunciare a spese per la tutela e la cura della propria vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Negli ultimi dodici mesi, Le è capitato di avere difficoltà o di dover rinunciare per ragioni economiche a spese relative alla salute della sua vista?</i>	Fragilità oculistica		
	Si	No	Totale
Sostituzione occhiali	83,5	23,2	41,2
Visite oculistiche	78,2	18,1	30,9
Farmaci o dispositivi medici	53,4	10,9	20,0
Primo acquisto di occhiali	46,0	8,1	16,1
Acquisto di lenti a contatto	37,3	7,3	13,7
Operazione alla cataratta	14,4	2,2	4,8

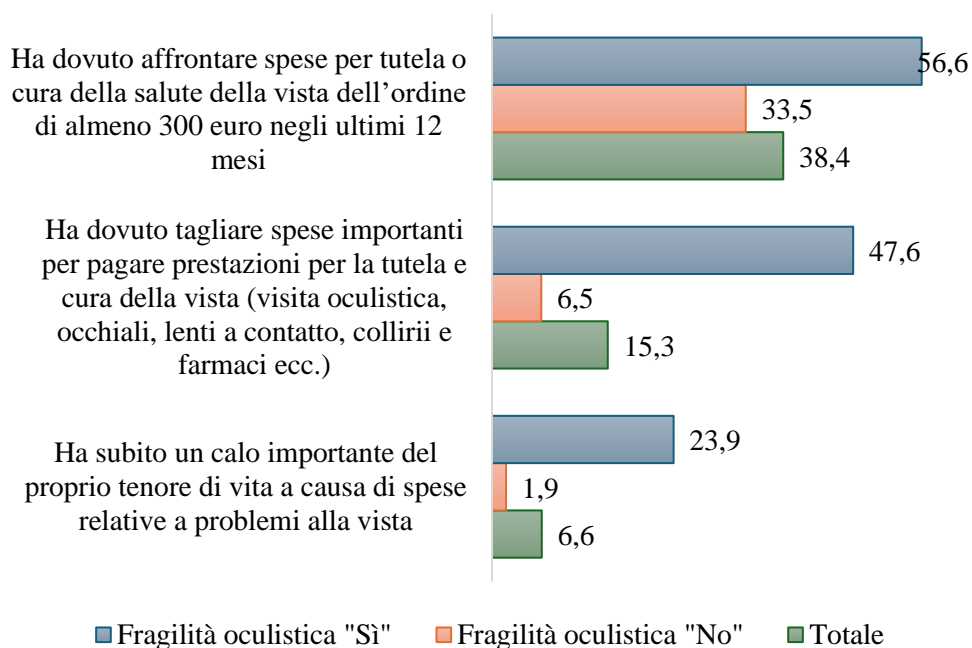
Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 4 – Impatto delle difficoltà economiche delle persone sulla capacità di tutelare la salute della vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 5 – Impatti sulla condizione economica delle persone dei problemi alla vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)



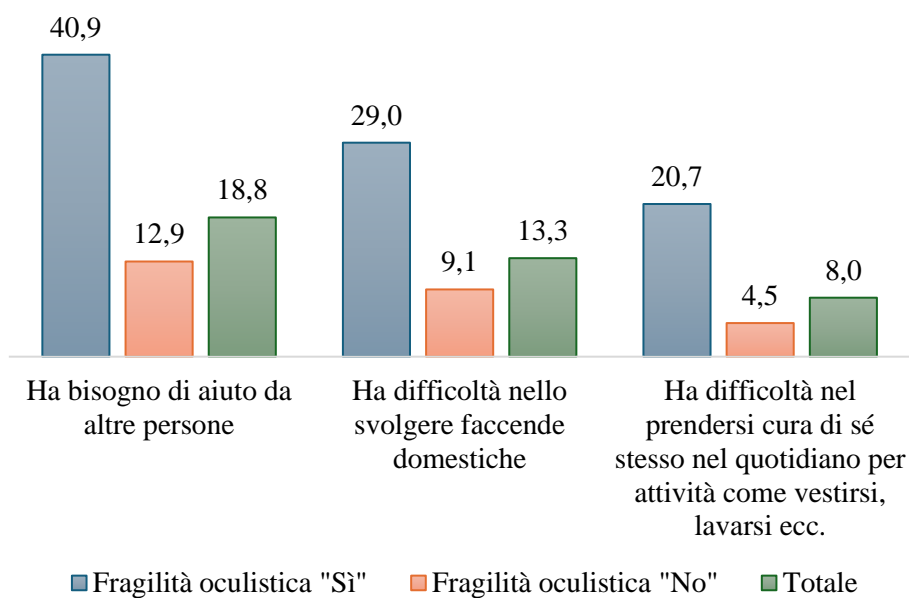
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 4 – Italiani per i quali i problemi alla vista e i relativi effetti incidono negativamente sulla vita quotidiana e il benessere soggettivo: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>In che misura i Suoi problemi alla vista e i relativi effetti incidono negativamente sulla Sua vita quotidiane e relativo benessere?</i>	Fragilità oculistica		
	Sì	No	Totale
Sì	88,2	49,2	57,5
di cui:			
- Molto	5,4	0,9	1,8
- Abbastanza	33,4	9,5	14,6
- Poco	49,4	38,8	41,1
No	11,8	50,8	42,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 6 – Conseguenze dei problemi alla vista sull'autonomia personale: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)



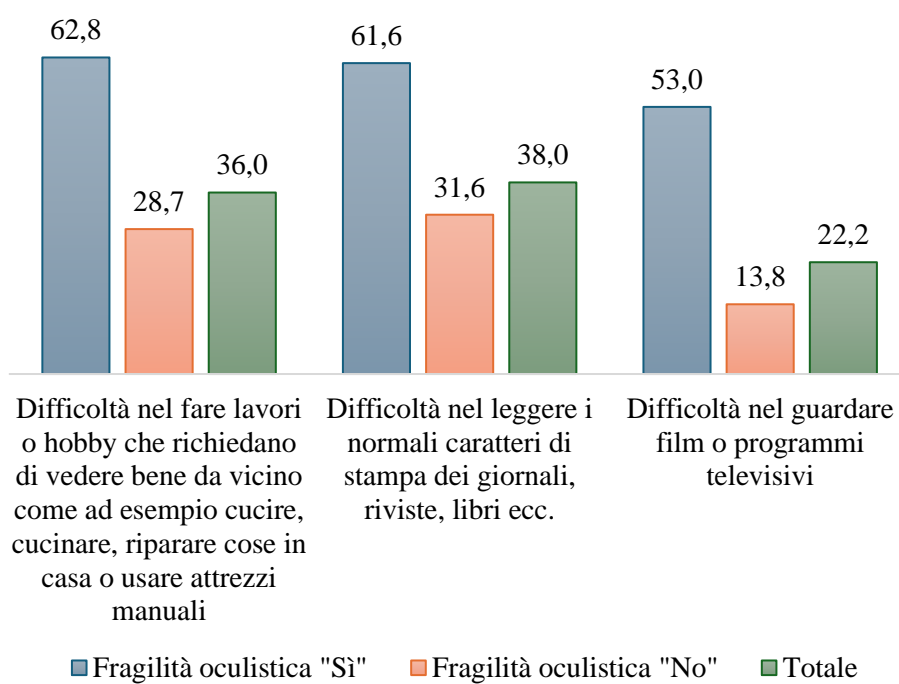
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 5 – Rischi di confinamento dovuti ai problemi alla vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Capita che i problemi o le patologie della vista producano le seguenti situazioni?</i>	Fragilità oculistica		
	Sì	No	Totale
Ha molto meno controllo su quel che fa	52,9	17,0	24,7
Per le attività quotidiane è costretto a contare su quel che le dicono gli altri	34,3	10,8	15,8
È costretto a restare in casa la maggior parte del tempo	32,1	9,1	14,0
Non esce di casa da solo/a	28,8	7,5	12,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 7 – Difficoltà nella fruizione del tempo libero ascrivibili ai difetti della vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 6 – Impatti psicologici dei problemi alla vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Capita che i problemi o le patologie della vista producano le seguenti situazioni?</i>	Fragilità oculistica		
	Sì	No	Totale
È spesso irritabile	62,6	25,3	33,3
Le capita di sentirsi frustrato per le cose che non riesce a fare	58,8	21,7	29,6
Non riesco a svolgere attività che mi gratificherebbero, darebbero piacere	52,6	16,6	24,3
Sono preoccupato/a di fare cose che mettono in imbarazzo lei o gli altri	43,5	13,7	20,0
Si sente solo anche quando sono circondato da altre persone	42,5	14,1	20,1

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 7 – Impatti sul lavoro indotti dai problemi alla vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Capita che i problemi o le patologie della vista producano le seguenti situazioni?</i>	Fragilità oculistica		
	Sì	No	Totale
Svolge un'attività lavorativa che implica rischi per la sua vista	57,0	37,2	42,2
Ha performance lavorative con produttività più bassa	47,7	18,2	25,6
Ha dovuto cambiare lavoro/mansione	27,7	8,6	13,4
Ha dovuto smettere di lavorare	22,7	6,3	9,8

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 8 – Italiani a cui negli ultimi 12 mesi è capitato di provare a prenotare una visita oculistica nel Servizio Sanitario (con pagamento del ticket o gratis per esenzione): confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Negli ultimi 12 mesi Le è capitato di provare a prenotare, una visita oculistica nel Servizio Sanitario Nazionale (con solo pagamento del ticket o gratis per esenzione)?</i>	Fragilità oculistica		
	Si	No	Totale
Si	41,8	19,3	24,1
No	58,2	80,7	75,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 9 – Italiani a cui negli ultimi 12 mesi è capitato di rivolgersi direttamente alla sanità a pagamento per fare una visita oculistica o per prestazioni sanitarie relative alla salute della vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

<i>Negli ultimi 12 mesi, Le è capitato di rivolgersi direttamente alla sanità a pagamento per fare una visita oculistica o per prestazioni sanitarie relative alla salute della sua vista?</i>	Fragilità oculistica		
	Si	No	Totale
Si:	62,8	42,0	46,4
<i>di cui:</i>			
- In strutture private pagando interamente di tasca propria	54,8	37,5	41,2
- In intramoenia (cioè, visite private a pagamento fatte però in strutture pubbliche)	23,4	10,7	13,4

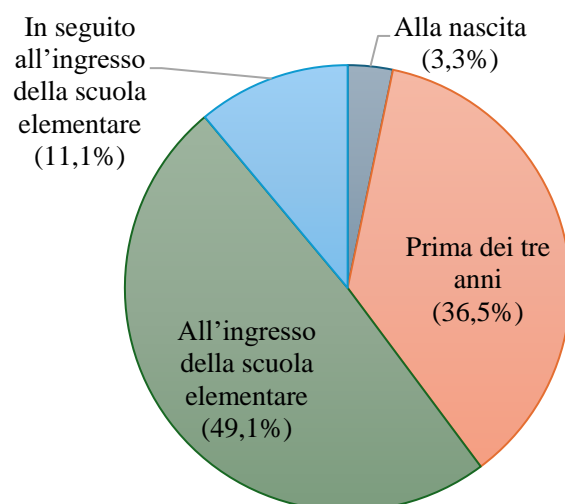
Fonte: indagine Censis, 2024

Tab. 10 – Opinioni sull’impatto delle diversità economiche sulle opportunità di tutela della salute della vista: confronto persone con fragilità oculistica-altri cittadini (val. %)

	Fragilità oculistica		
	Sì	No	Totale
In Italia chi ha i soldi può curare la propria vista prima e meglio degli altri	87,4	83,9	84,6
Avessi più soldi da spendere curerei di più e meglio la salute della vista	86,5	37,4	47,9
In Italia ormai i cittadini devono pagarsi da soli gran parte delle prestazioni e dei servizi sanitari per la tutela della vista	86,4	76,1	78,3

Fonte: indagine Censis, 2024

Fig. 9 – Et a a cui gli italiani hanno fatto fare la prima visita oculistica ai propri figli (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024